

## Büchler & Partner AG – Ingegneria elettronica, Zurigo

---



### **Datore di lavoro Carlo Büchler**

Il signor S. ha fatto domanda di apprendistato presso la mia azienda tramite il centro paraplegici di Nottwil, mentre si trovava nella struttura per una riabilitazione. Allora ho pensato: «Invece di mandare soldi all'estero, potremmo sostenere anche delle persone in difficoltà qui in Svizzera». A tutti può capitare un infortunio del genere. Perciò ho voluto dargli la possibilità di continuare a lavorare. Mi sono detto: «Proviamo!»».



**Datore di lavoro Carlo Büchler**

Tuttavia, dal momento che sarebbero stati i suoi colleghi a dovergli prestare assistenza, non volevo decidere da solo. Mi sono allora riunito con tutti i collaboratori che svolgono mansioni dirigenziali. Ci siamo documentati sulla tetraplegia e sul tipo di aiuto di cui necessitano le persone che ne soffrono. In nessuna descrizione delle mansioni sta scritto che si deve dare da bere a un collega disabile. “Ve la sentite di farlo?” Qualcuno avrebbe anche potuto dire “No, non me la sento”. Invece, sin dall’inizio tutti si sono dichiarati disponibili. Dopotutto, dedicare un po’ più di attenzione a qualcuno non è così difficile.



**Datore di lavoro Carlo Büchler, collaboratore signor S.**

All'inizio abbiamo avuto molti problemi di ordine pratico, ma li abbiamo considerati uno stimolo e li abbiamo risolti tutti. Per esempio abbiamo dovuto aspettare un po' prima di ricevere il software necessario. Con le possibilità odierne sarebbe stato tutto più veloce. In seguito ci siamo occupati dell'accesso al posto di lavoro.

Fortunatamente l'edificio era già dotato di un ascensore. Gli uffici singoli sono poi stati trasformati in un grande spazio aperto, in modo che il signor S. non dovesse stare tutto solo in ufficio. Grazie ai progressi attuali – dagli strumenti ausiliari allo sfogliablibri automatico – il signor S. può fare molte cose da solo.



**Datore di lavoro Carlo Büchler, collaboratore signor S.**

“Il signor S. ha dapprima effettuato un apprendistato supplementare nella nostra azienda, riqualificandosi da montatore elettricista a disegnatore elettricista. Ormai lavora in azienda da 16 anni; oggi è perfettamente integrato e svolge un lavoro eccellente, anche se necessita sempre dell’aiuto degli altri”. “Per noi è un collaboratore qualunque, con i suoi pregi e i suoi difetti.” “A volte mi rendo conto che qualcosa non va come dovrebbe; allora i miei colleghi devono dar prova di tolleranza, bisogna comunicare tra di noi per trovare insieme una soluzione. Se ci si capisce bene tra collaboratori, funziona anche tutto il resto”.



### **Collaboratore signor S.**

Vorrei incitare i datori di lavoro a osare un'assunzione del genere. Le persone come me sono molto motivate nel loro lavoro e ci tengono veramente a dare il meglio di sé. Assumere qualcuno nella mia condizione è certamente un atto di coraggio, ma nulla di veramente eccezionale. Infatti c'è sempre la possibilità di licenziare la persona se le cose non vanno per il verso giusto. Per questo è previsto anche un periodo di prova, come per qualsiasi altra assunzione.

La mia testa funziona normalmente e grazie agli strumenti ausiliari di cui dispongo posso svolgere il mio lavoro come chiunque altro. Tuttavia non sono perfettamente autonomo: ho bisogno dell'aiuto dei miei colleghi, per esempio quando devo sfogliare le pagine di un libro.



### **Datore di lavoro Carlo Büchler**

La mia azienda deve essere redditizia, ma come datore di lavoro sento di avere anche una responsabilità sociale. L'assunzione del signor S. non ci fa perdere o guadagnare soldi. Lavora bene, e per questo riceve un piccolo salario. L'AI gli versa la differenza rispetto a una rendita d'invalidità al 100%. I rapporti interpersonali traggono notevoli benefici da un impiego di questo genere. Innanzitutto ho la possibilità di aiutare qualcuno in veste di datore di lavoro; inoltre l'atteggiamento di tutti nei confronti dei disabili è cambiato e abbiamo potuto superare i timori iniziali.  
// Novembre 2009